



HAL
open science

Osservazioni sul code-switching Italiano-dialetto nell'area urbana di Cagliari

Giovanni Depau

► **To cite this version:**

Giovanni Depau. Osservazioni sul code-switching Italiano-dialetto nell'area urbana di Cagliari. CILPR XXV - 25e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes, Sep 2007, Innsbruck, Austria. pp.71-82. hal-00535687

HAL Id: hal-00535687

<https://hal.science/hal-00535687>

Submitted on 12 Nov 2010

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Giovanni Depau

Osservazioni sul code-switching Italiano-dialetto nell'area urbana di Cagliari

1. Introduzione

Nel presente contributo verranno prese in considerazione le possibilità conversazionali offerte dai fenomeni di contatto linguistico nell'uso quotidiano, in particolare dalla commutazione di codice (CC). L'analisi si concentra sui dati rilevati nel quadro di interazioni spontanee nell'area urbana di Cagliari, capoluogo regionale della Sardegna.

La considerazione delle funzioni pragmatiche e colloquiali della conversazione permette di fare ulteriore luce nella comprensione del meccanismo della CC; la tradizione di studi dell'area italo-romanza può rivestire un ruolo importante in questo terreno di ricerca (Cerruti / Regis 2005), data la specificità del rapporto tra lingua nazionale e varietà romanze, le quali sono ancora vitali al fianco dell'italiano secondo fattori sociali e situazionali. Il nostro studio si inserisce in questo quadro generale, tenuto conto del fatto che se è vero che il sardo (inteso come «insieme di varietà sarde») sul piano strutturale gode di uno status autonomo rispetto all'italiano, è anche vero che dal punto di vista sociolinguistico esso condivide con le varietà italo-romanze più o meno gli stessi fenomeni di contatto e una certa convergenza strutturale con la lingua nazionale (Berruto 1993: 4). In particolare, questo discorso è valido per lo studio dell'area urbana di Cagliari¹, rivelandosi interessante sia nella prospettiva sociolinguistica – dato l'uso ormai generalizzato dell'italiano a discapito del sardo – sia nella prospettiva dialettologica – visto che la struttura del dialetto cagliaritano è spesso considerato il più italianizzato del gruppo linguistico sardo.

L'obiettivo della nostra presentazione è quello di fornire ulteriore materiale d'analisi e dunque ulteriori spunti di riflessione sui fenomeni di CC in una prospettiva pragmatico-funzionale relativa al modo micro-sociologico in cui la commutazione si realizza. La distinzione tra *commutazione di codice* ed *enunciazione mistilingue* operata da Berruto (1990) in seno al fenomeno generale del *code-switching* (CS), è generalmente adottata nei lavori relativi al contesto italiano, in quanto rende conto del valore pragmatico della CC,

¹ Le registrazioni sono state effettuate in otto quartieri di Cagliari, in contesti generalmente informali, con un ampio spettro di varianti sociolinguistiche, in termini soprattutto di fasce d'età e naturalmente della ripartizione di genere «uomo – donna».

carattere che invece non è attribuibile all'enunciazione mistilingue.² La nostra analisi prende come riferimento teorico la distinzione operata da Peter Auer tra CS *connesso ai partecipanti* e CS *connesso al discorso*. Più precisamente, per ciò che concerne la prima categoria, ci concentriamo qui sulla dicotomia tra strategia di *convergenza* e di *divergenza*. Per quanto riguarda il CS connesso al discorso, abbiamo focalizzato l'attenzione sull'opposizione tra funzione di *personalizzazione* e funzione di *oggettivizzazione*.

2. Analisi dei dati³

2.1 CS connesso ai partecipanti

Un primo esempio di CS come strategia di convergenza si trova nell'interazione 1. La conversazione si svolge nella sala d'attesa di uno studio medico; i pazienti si scambiano opinioni negative a proposito della dottoressa attuale e mettono a confronto il suo atteggiamento professionale con quello del suo predecessore.

F45 commuta una prima volta dall'italiano al sardo per porre enfasi sulla propria opinione, poi nuovamente verso l'italiano, che è la lingua di base del suo turno e più in generale dell'interazione. M60 inizia il suo turno in italiano, convergendo così con F45, poi immediatamente passa al sardo riportando (in modo diretto) un discorso (immaginario) del vecchio dottore. In tal modo M60 opera una convergenza doppia: attraverso l'italiano nella presa di turno, e attraverso il sardo utilizzato come elemento di enfasi in occasione del discorso diretto riportato.

Il commento successivo di F45 può essere considerata a nostro avviso come una sorta di *joint production*: F45 converge nel codice per mostrare accordo con l'opinione espressa da M60 e in un certo senso conclude –sul piano testuale– il turno del suo interlocutore.

² La prima corrisponde grosso modo al *code-switching* (CS *interfrasale*), la seconda al *code-mixing* (CS *intrafrasale*); Berruto (1985; 1990); Regis (2005). Cf. Cerruti / Regis (2005) per una riflessione sugli approcci all'alternanza di codice nella tradizione di studi italiana. Sulla dicotomia *presenza / assenza di valore pragmatico* nel passaggio di codice, cf. in particolare Auer (1999).

³ Indichiamo qui di seguito le convenzioni di trascrizione:

xxx → sardo; {ridacchia} → commento; {=>} → destinatario;
 «xxx» → citazione; <INC> → uno o più elementi (fonetici o lessicali) incomprensibili;
 mi: → prolungamento vocalico; oh/; vien/ → interruzione, cambio di intonazione;
 dai + → pausa; [xxx] → sovrapposizione di voci

Per quanto riguarda il sardo, si è scelta una trascrizione semplificata adattata alle norme ortografiche dell'italiano; i soli caratteri relativi a specificità del sardo sono i seguenti:

x: fricativa prepalatale sonora; stessa pronuncia del francese *jour*;

z in posizione intervocalica: fricativa alveolare sonora. Ex: fuliancèddaza.

I fenomeni di lenizione in situazione fonosintattica –tipica del sardo– sono riportati attraverso il grafema italiano più vicino foneticamente, come nell'es. *piga gustu* «prendi questo» (< *custu*).

Gli interlocutori sono identificati in relazione a sesso e età indicativa: per es. «F45» indica «persona di sesso Femminile di circa 45 anni d'età».

Interazione 1 → Studio Medico

1 F45: {=> Gen} dottor Serra? Ti guardava mi metteva la mano addosso e sapeva che cosa avevo + questa «specialista, questa specialista questo specialista fisiatra ortopedico questa medicina non te la può ordinare una dottoressa normale ma la deve fare lo specialista, questa visita non te la deve ordinare il fisiatra te lo de!» è totu unu gasinu! un giro un giro + dottor Serra faceva tutto da solo

2 M60: tut/, ti naràda «piga gustu gustu e gust/» fattu!

3 F45: *guariuz*⁴

4 M60: ej! ma poi svelto [...] dava la cura e basta⁵

La CC da parte di F45 in t1 appare quasi come il *climax* di una narrazione basata su un crescendo di intensità. Nel caso specifico notiamo inoltre che il passaggio al sardo avviene in concomitanza con la chiusura di un discorso riportato diretto, e funge da commento personale. Si tratta, come vedremo anche in seguito, di situazioni piuttosto frequenti per la produzione del CS.

L'uso della commutazione finalizzato all'enfatizzazione di un determinato concetto è presente anche in altre occasioni all'interno dell'interazione considerata; di nuovo, F45 si esprime in maniera critica, rivolgendosi in modo generale agli altri pazienti in attesa, nei confronti della dottoressa per il fatto che la sala d'attesa è trascurata e, in particolare, manca una lampadina: «Quest'inverno voglio vedere *ghi no mi boniri sa lampadina da*: chiamo i carabinieri». In questo caso il passaggio dal sardo all'italiano produce un cambiamento nella costruzione sintattica: anziché proseguire con un verbo che riprenda il pronome «*da*», F45 prosegue dopo una breve esitazione (prolungamento della vocale) sviluppando il sintagma verbale V + COD; ci pare che la ragione di questo cambiamento si trovi nella connotazione tendenzialmente minacciosa di una costruzione del tipo «se non V, (io) la V» che presuppone una *punizione* diretta nei confronti dell'ogg. In questa occasione, dunque, la commutazione permette a F45 di uscire da una sorta di *impasse* e corrisponde ad un atteggiamento di auto censura o di *self repair* «preventivo», attenuando la minaccia, con un esito più *civile*: il ricorso alle forze dell'ordine.

L'attitudine di divergenza è illustrata dall'interazione 2: in questo caso i partecipanti all'interazione fanno parte di un gruppo di studenti di un Istituto per Geometri;

⁴ Come sottolinea giustamente C. Lavinio (comunicazione durante il dibattito) il termine «*guariù*» è in realtà un calco dall'italiano, mentre la forma sarda *originale* è *sanau* (cf. anche Artizzu 1997); l'elemento citato è dunque sardo nella morfologia, ma fondamentalmente italiano nella parte lessicale. Nel quadro specifico della nostra analisi, l'aspetto che ci interessa maggiormente mettere a fuoco è tuttavia quello funzionale; pertanto consideriamo senza ulteriori approfondimenti la forma *guariuz*⁴ come termine «sardo» all'interno dell'interazione qui discussa.

⁵ Trad.: 1: è tutto un casino!; 2: ti diceva «prendi questo questo e quest/» fatto!; 3: guariti.

Per ciò che concerne *ej* (= *srd*, ita reg. «*eja*», ita «*si*»), riteniamo che l'alta frequenza d'uso come forma di interiezione –soprattutto nel parlato informale– ci permetta di non considerarlo come elemento di commutazione.

⁶ Trad.: Se non mi mette la lampadina la.

l'interazione si svolge di fronte all'ingresso della scuola, intorno alle 8:15 di mattina. Uno degli elementi d'interesse è rappresentato proprio dalla giovane età dei partecipanti.

Interazione 2 → Ist. Tecn. Geometri. Mattino; ingresso. 2 studenti, 16 anni circa

1 MSt1: ma perché? cazzo c'era di sciopero?

2 MSt2: abbiamo cinque banchi e due sedie/

3 MSt1: mi:/ *non c'intrara nudda gussu*/ quello è perché *non c'è gana!*⁷

Alcuni membri del gruppo non vogliono seguire le lezioni, quindi propongono di fare sciopero; si tratta, evidentemente, di un pretesto. MSt1 non è affatto d'accordo con la proposta dei compagni, e in t1 chiede loro il motivo per cui si dovrebbe scioperare, inserendo il termine volgare «cazzo» con tono di disapprovazione; il suo primo intervento è, dunque, in italiano. La risposta di MSt2 nel t2 è molto vaga ed è palesemente espressa con scarsa convinzione; così, nel t3 MSt1 reagisce marcando la sua divergenza anche sul piano linguistico attraverso l'uso del sardo («*non c'intrara nudda gussu*»)⁸.

La seconda parte di questo turno è piuttosto complessa: in effetti MSt1 commuta ancora una volta verso l'italiano («quello è perché») per poi concludere con una forma ambigua italiano / sardo («*non c'è gana*»). Tale enunciato può essere interpretato in diversi modi:

(1) I(taliano) R(egionale) di S(ardegna) con prestito *gana* dal sardo;

(2) IRS *tout court* se consideriamo il nome *gana* come integrato nel lessico di questa varietà regionale d'italiano;

(3) Sardo (dialetto di Cagliari);

(4) Code-mixing italiano «non c'è» / sardo «*gana*», il quale si trova a sua volta all'interno di un altro enunciato più vasto comprendente anche «quello è perché» e dunque caratterizzato anch'esso dal *mixing*: [quello è perché [non c'è / *gana*]]. In questo caso, infine, «non c'è» potrebbe avere una funzione di *triggering* fra le due parti principali in italiano («quello è perché») e in sardo («*gana*»).

Questa espressione, anche per via della sua frequenza d'uso nel parlato cagliaritano, è all'apparenza *banale*; tuttavia (o, forse, proprio in ragione di questa sua banalità *apparente*) essa permette d'evidenziare la complessità dei fenomeni di CC nell'area presa in esame.

⁷ Trad.: mi: {minca} non c'entra niente quello/ ... non c'è voglia.

⁸ Benché l'aspetto fonetico non rientri nella nostra analisi, sottolineiamo la possibilità di riconoscere nell'espressione utilizzata da MSt1 il tratto fonetico [r] intervocalico, tipico della varietà dialettale cagliaritano; cf. Viridis (1978); Dettori (2002); cf. anche Depau (2005) per un caso analogo concernente le scritte murali. Il primo elemento del turno («mi:» = sardo e IRS «minca»; cf. *supra*), che in questa occasione ha valore di interiezione, svolge qui una funzione di *triggering* del CS (Clyne 1967) tra turni di parola differenti; si tratta di un fenomeno assai frequente in questo tipo di situazioni (cf. anche Sobrero 1992); cf. *infra*.

2.2 CS connesso ai partecipanti

Un primo esempio di opposizione tra *personalisation* e *objectivisation* è presente nell'interazione 3:

Interazione 3 → Grandi Magazzini. Due commessi (un uomo e una donna)

- 1 M50: quando rientra dom/ domenica rientra?
- 2 F50: a/ dalla Germania? domani + domani sera
- 3 M50: due giorni sta? di è costàra sa sfacchinara!
- 4 F50: eh!
- 5 M50: *ma po garida*'/ to' vado a mettere questi fiori + *sa sfacchinara*⁹

M50 and F50 parlano di una persona che entrambi conoscono, e che ha appena affrontato un viaggio da Cagliari in Germania per rimanervi appena due giorni. All'inizio del t3 M50 chiede conferma (in modo «retorico») di ciò che F50 gli ha appena comunicato nel turno precedente, in seguito commenta tale informazione; nel commentare, M50 commuta verso il sardo. Dopo la conferma di F50 (t4: «eh»), M50 esprime un nuovo commento, ancora una volta in sardo («*po garida*»), e poi passa nuovamente all'italiano per cambiare argomento e dare un'informazione di carattere generale, oggettivo, a F50 («vado a mettere questi fiori»). Questa commutazione ha anche una funzione di chiusura dell'interazione: in effetti, M50 si allontana e dopo una breve pausa si esprime ancora una volta in sardo ripetendo fra sè e sè il commento «*sa sfacchinara*».

Questo stesso genere di fenomeni è presente anche nell'interazione 3, in cui l'alternanza tra sardo e italiano è molto consistente. La registrazione è stata effettuata nella bottega di un barbiere, nel centro città; M69 aveva chiesto a M35 di acquistare per lui il quotidiano «Gazzetta dello sport» a condizione che vi fosse anche un DVD previsto in omaggio. M35 irrompe nella bottega rivolgendosi direttamente a M69 e rimproverandolo d'essersi accorto troppo tardi della necessità di cercare il DVD all'edicola.

Interazione 4 → Barbiere, tarda mattinata. M69 barbiere; M35 amico di M69; M65 cliente

- 1 M35: *ma gandu mai d'agàttaza*
- 2 M69: *ma aundi ses andau?*
- 3 M35: in edicola / eh, è difficile
- 4 M69: questo, questo:/
- 5 M35: *si 'nd' è acatau a mesudì si 'nd' è acatau*
- 6 M69: *eh mi 'ndi' seu aregordau imoi!*

⁹ Trad.: 7: gli è costata la faticaccia!; 9: ma per carità {*caridadi*} ... la faticaccia.

7 M35: *cussa è cosa ghi tocara a fai a is nois de mengianu + a is dexi es giai tardi puru!* + poi, uno che compra la gazzetta lo sapeva

8 M69: *ej: giai du sciemmu deu buru d'apu intendiu in sa televisioni però!*

9 M35: la pubblicità

10 M69: {=> Gen} dimenticato! {tra sé} *sa publicidadi* {=> M65} gazzetta dello sport / *totus 's campionis, totu!*

11 M65: *ej l'ho visto anch'io/ cosa è che:!*

12 M69: regalavano il libro

13 M35: un DVD!

14 M69: *ah ej un DVD/ boh non mi 'nd' arregordamu prus ++ {=> 35} ses andau innoi?*

15 M35: tre ne ho girati!

16 M69: questo di qua

17 M35: Piazza Garibaldi?

18 M69: no li:

19 M35: *e depu girai totu Casteddu!*¹⁰

Questo scambio interazionale offre una larga gamma di esempi di CS con continui cambi di codice tra interlocutori, come anche in occasione di alcuni casi di CS legati alla rete di partecipanti, con cambio di interlocutore (t10: M35 e M65) o all'attitudine di divergenza evidenziata nei turni 13 – 14 – 15 e 17 – 18 tra i due interlocutori principali.

In particolare, l'opposizione tra aspetto *oggettivo* e aspetto *personale* si trova nel t10 nella commutazione dall'italiano al sardo di M69. Inizialmente («dimenticato!»), M69 si rivolge a M35 ma mostra, con un tono di voce leggermente più alto, la volontà di coinvolgere gli altri presenti; probabilmente intende in tal modo interrompere la successione di scambi verbali con il suo interlocutore principale. In effetti, alla prima affermazione «pubblica» in italiano, segue un commento più personale in sardo («*sa publicidadi*»), in cui anche il tono di voce si abbassa nuovamente, consistente in una reiterazione dell'intervento in italiano di M35 in t9 («la pubblicità»)¹¹.

¹⁰ Trad.: 1 Ma quando mai {lo/la} trovi; 2 Ma dove sei andato?; 5 Se n'è accorto a mezzogiorno se n'è accorto; 6 Eh me ne sono ricordato adesso!; 7 Quella è roba che bisogna fare alle nove di mattina! Anche alle dieci è già tardi!; 8 Eja già lo sapevo anch'io l'ho sentito alla televisione però; 10 La pubblicità ... tutti i campioni, tutt/; 14 Boh non me ne ricordavo più ... sei andato qui?; 19 E devo girare tutta Cagliari!

¹¹ Cf. Auer (1995: 120) relativamente ai *conversational loci*, ossia le situazioni conversazionali privilegiate per la commutazione. Per certi versi, anche nel t7 abbiamo un esempio di opposizione tra personalizzazione e oggettivizzazione, anche se la distanza pragmatica tra la prima parte in sardo e la seconda in italiano non è forse molto marcata.

Altri casi di CS sono presenti nell'ultima conversazione che prendiamo in esame, che si svolge in un mercato all'aperto, presso la bancarella di un commerciante di calzature. Questo scambio, che si situa in un tipico quadro di transazione commerciale, è l'unico tra quelli discussi in questa sede in cui il ricercatore G partecipa attivamente all'interazione.

M50 e M20 sono insieme, e parlano con CM55 a proposito di un paio di scarpe acquistate di recente presso lo stesso CM55 e che si sono rotte pochi giorni dopo l'acquisto. Lo scambio è favorito dal fatto che M50 e M20 da un lato, e G dall'altro sono piuttosto vicini tra di loro, e che CM55 occupa una posizione centrale tra di essi occupandosi contemporaneamente di entrambi i clienti.

Interazione 5 → Commerciante Scarpe. CM55 commerciante; G Giovanni; M50, M20 clienti

1 CM55: {=>G} allora, quella ti viene a costare quarantacinque euro

2 G: mh

3 CM55: questa

4 G: ah ah quarantacinque

5 CM55: si + ce l'ho io e Bifulco questi, Corso Vittorio Emanuele con qualche liretta in più + costa trentaquattro più IVA questa + e guard<a/i> le ho portate oggi, è roba: roba di marca ho Madigan ho della Zenit, robettina: buonissima/

6 CM55: {=>M50} mi stava dicendo / per lui [<INC>]

7 M50: [e:ja]

8 CM55: *mi ddi essas portàraza/ ita 'ndi <sciemmu/sciu 'eu> se*

[ha fatto difetto *su buttinu/ <INC>*] di suola, può essere riparata

9 M20: [eh vabbé::]

10 M20: no: ce le ho buttate a casa

11 M50: {=>M20} vedi se le avevi [<INC>]

12 CM55: [<INC>] *mali mali ti du emmu portau a reparai, dai!*

13 CM55: le avrei portate a riparare! / ha/ han/ t'ha lavorato un po'?

14 M20: ha:nno lavorato un po'!

15 CM55: {=>G} se una scarpa del genere dopo un mese dopo due mesi fa un difetto lui è obbligato a venire qui e dirmi «Tore» / se io ti do una scarpettina così e dico «quindici euro» e *fairi unu difettu dopu unu mesi ti naru «fuliancèddaza»* + giusto? eh così per amicizia/ un cliente per me è amico lo stes^s perché/ a me m'interessa <a> vendergli oggi, in estate in primavera, cabi^t {capito}? purtroppo *unu buttinu* nasce: *coment' 'e una machina coment' 'e una machina dopu dex/dexi kilometruz ari vattu su difettu / po nai, deu apu comprau una lavatrice ari vattu u/una lavata e s'è/s'è bloccau su motori* + [nuova!] cioè euideemé {evidentemente} càpita! M' l'hanno sostituita nuova cert/ è capitat/ perché è normale

16 M20: [nn c'è problema!]

17 M50: [ej ej ej] {eja}

18 CM55: {=> esclusivamente a G} allora, se tu la vuoi questa, per domani mattina al mille per mille/ questo tipo qui + eh: l'ho porta^t stamattina la prima che ho venduto è il quarantuno e il quarantadue [di questi qui]

19 G: [vuole un a/] un acconto vuole?

20 CM55: no! Assoluta/ vieni domani mattina/ gua', me lo sto segnand/ si, guard/ lo Zenit^t quarantuno ++ eh: è una signora scarpa!

21 G: perfetto!

22 CM55: quella me la devo prendere io perché è *su trintanoi* {ridacchia} / me la prendo io per me

23 G: ah va bene! {Ridacchia}

24 CM55: ok? {ridacchia} no no no è ua bellissima e/ 'a puoi mettere con qualsiasi pantalone un bel jeans un pantalone buono / si può mettere lo stesso / ok?

25 G: grazie mille/ a domani [allora]

26 CM55: [Ciao] arrivederci¹²

La situazione di CS che ci interessa maggiormente evidenziare vede l'impiego del sardo con una funzione di *we-code*. In questo caso –così come è stato precisato in studi analoghi effettuati in altre città dell'area italo-romanza– attribuiamo a tale concetto una valenza positiva, nel senso che la dicotomia *we-* / *they-* code non funziona nei termini strettamente identitari di una contrapposizione tra italiano (*gruppo maggioritario*) e sardo (*gruppo di minoranza linguistica*), ma piuttosto come forma di coinvolgimento personale e di volontà di condivisione espressa attraverso l'uso linguistico, e legata alle funzioni di *personalisation* e di *objectivisation* che abbiamo già sottolineato in occasione delle interazioni precedenti (cf. Alfonzetti 1998: 197; Cerruti 2004: 103).¹³ La commutazione tra sardo e italiano si caratterizza in questo contesto per il tentativo abbastanza evidente di CM55 di creare una condizione di parità con i suoi interlocutori. Nei turni 8 («me le avessi portate/che ne sapevo?») e soprattutto, 12 («male che vada te lo avrei portato a riparare

¹² Trad.: 8: Me le avessi portate cosa ne «sapevo / ne so io» ... la scarpa; 12: Nella peggiore delle ipotesi (letteralmente: “male male”) te l'avrei portata a riparare; 15: E fa un difetto dopo un mese ti dico «buttacele» ... Come una macchina come una macchina dopo diec/ dieci chilometri ha fatto il difetto / per dire, io ho comprato una lavatrice ha fatto u/una lavata e si è/si è bloccato il motore; 22: Il trentanove.

¹³ Alcuni indizi principali in tal senso, abbastanza tipici di questo genere di situazioni commerciali, sono la volontà di CM55 di apparire come una persona di fiducia, evidente anche nel «rimprovero» a M20, nell'uso generalizzato della 1° persona malgrado l'impiego della 3^ pers. da parte almeno di G; inoltre CM55 dice esplicitamente di considerare il cliente come un amico.

dai!») questa condizione di confidenza permette paradossalmente a CM55 –in realtà «colpevole» di aver venduto delle scarpe che si son rotte troppo presto– di sgridare M20, reo di non essersi immediatamente affidato allo stesso commerciante. Il «dai» finale rafforza questo atteggiamento da parte di CM55; si noti anche il t15: «se [...] lui è obbligato a venire qui e dirmi 'Tore'», con l'impiego del diminutivo di nome proprio.

Nel t15 il contesto cambia leggermente, in quanto l'interlocutore diretto di CM55 non è più M20 (e M50) ma G; più precisamente, il commerciante si rivolge ancora ai due clienti (che infatti partecipano allo scambio), ma coinvolge maggiormente G, con il quale è ancora in corso la vendita di scarpe. Anche in questo caso, tuttavia, ci pare di poter attribuire ai diversi passaggi di codice una funzione empatica; ci riferiamo ancora al t15, quando CM55 ribadisce lo stesso concetto espresso all'inizio del turno («*e fairi unu difettu dopu unu mesi ti naru 'fuliancèddaza'*»)¹⁴, successivamente, quando questi introduce in sardo la metafora della macchina, e infine nella storia che lo vede vittima dell'acquisto di un bene difettoso. Lo *switch* coincide, insomma, con l'introduzione dell'elemento «condivisione» (emotiva). Infine, nel t22 («[...] perché è *su trintanoi* / me la prendo io per me») con commutazione italiano-sardo-italiano, l'uso del sardo ci pare ancora una volta motivato dalla volontà di marcare la prossimità con il proprio interlocutore; nel caso specifico, il commerciante mostra di utilizzare esattamente lo stesso prodotto che il cliente si accinge a comprare.

Sottolineiamo che in questo caso come anche in altri esempi qui presentati, il passaggio da un codice all'altro non rientra precisamente nel quadro del CS interfrasale, pur mantenendo un valore funzionale-pragmatico abbastanza chiaro. Questo naturalmente non rimette in questione la distinzione tra *commutazione di codice* e *enunciazione mistilingue*, ma permette di sottolineare la fluidità del discorso bilingue (cf. Alfonzetti 1992: 20), in particolare –per ciò che ci riguarda direttamente– nel contesto italoromanzo e, d'altra parte, imporrebbe di rilanciare la riflessione sulla questione del concetto stesso di *frase*.

3. Conclusioni

I fenomeni qui discussi offrono nell'insieme il quadro di alcune delle possibili realizzazioni della CC e delle possibili interpretazioni di tali fenomeni. Si è cercato di porre un accento particolare sul legame esistente tra CS e organizzazione conversazionale, partendo da un impianto teorico di tipo interazionale in cui l'evento comunicativo è valutato in quanto turno di parola inserito in un contesto discorsivo specifico comprendente tutti gli elementi dello scambio verbale.

Gli esempi qui forniti vogliono costituire un ulteriore contributo alla documentazione di fenomeni di CS nel quadro specifico delle situazioni di contatto *lingua cum dialectis* tipica dell'area italoromanza. In modo ancor più particolare, essi appaiono rappresentativi di

¹⁴ Potremmo vedere in questo caso una sorta di autoreiterazione rinforzata, curiosamente, anche dalla presenza parallela nei due brani di una forma di citazione («[...] è obbligato a venire qui e dirmi <Tore>»; «[...] dopu unu mesi ti naru <fuliancèddaza>»).

un'area urbana come Cagliari, e del rapporto che intercorre tra l'italiano e il sardo nella comunicazione parlata quotidiana nel contesto del capoluogo regionale dell'isola.

Bibliografia

- Alfonzetti, Giovanna (1992): *Il discorso bilingue. Italiano e dialetto a Catania*. Milano: F. Angeli.
- (1998): *The conversational dimension in code-switching between italian and dialect*. In: Auer, Peter (ed.): *Code-switching in conversation: language, interaction and identity*. London / New York: Routledge, 180-211.
- Artizzu, Lucio (1997): *Il dizionario di Cagliari*. Cagliari: Della Torre.
- Auer, Peter (1984): *Bilingual conversation*. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins.
- (1995): *The pragmatics of code-switching: a sequential approach*. In: Milroy, Lesley / Muysken, Pieter (edd.): *One person, two languages*. Cambridge / New York / Merlbourne: CUP, 115-135.
- (ed.) (1998): *Code-switching in conversation. Language, interaction and identity*. London: Routledge.
- (1999): *From codeswitching via language mixing to fused lects: Toward a dynamic typology of bilingual speech*. In: *International Journal of Bilingualism*, vol. 3; nr 4, 309-332.
- Berruto, Gaetano (1985): *«l pulman l-è nen ch-a cammina tanto forte»*. *Su commutazione di codice e mescolanza italiano-dialetto*. In: *VR* 44: 58-76.
- (1990): *Italiano regionale, commutazione di codice e enunciati mistilingui*. In: *ACISLI XVIII*, 105-130.
- (1993): *Varietà del repertorio*. In: Sobrero, Alberto A. (ed.): *L'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Roma / Bari: Laterza, 3-36.
- Cerruti, Massimo (2004): *Aspetti pragmatico-funzionali della commutazione di codice italiano dialetto: un'indagine a Torino*. In: *VR* 63, 94-127.
- / Regis, Riccardo (2005): *«Code-switching» e teoria linguistica: la situazione italo-romanza*. In: *Italian Journal of Linguistics* 17(1), 179-208.
- Clyne, Michael (1967): *Transference and triggering: observations on the language assimilation of postwar german-speaking migrants in Australia*. Melbourne: Hawthorne.
- Depau, Giovanni (2005): *Considerazioni sulla scrittura esposta*. In: *RID* 29, 149-167.
- Dettori, Antonietta (2002): *La Sardegna*. In: Cortelazzo, Manlio / Marcato, Carla / De Blasi, Nicola / Clivio, Gianrenzo P. (edd.): *I dialetti italiani*. Torino: Utet.
- Goffman, Erving (1967): *Interaction Ritual: Essays in Face to Face Behavior*. New York: Doubleday.
- Grassi, Corrado / Sobrero, Alberto A. / Telmon, Tullio (1997): *Fondamenti di dialettologia italiana*. Roma / Bari: Laterza.
- Gumperz, John J. (1982): *Discourse strategies*. Cambridge: CUP.
- Mondada, Lorenza (2007): *Le code-switching comme ressource pour l'organisation de la parole-en-interaction*. In: *Journal of language contact* 1, 168-197.
- Regis, Riccardo (2005): *Appunti grammaticali sull'enunciazione mistilingue*. München: Lincom.
- Rindler Schjerve, Rosita (2000): *Inventario analitico delle attuali trasformazioni del sardo*. In: *RFR* 17, 229-246.
- Sobrero, Alberto A. (1992): *Alternanza di codici, fra italiano e dialetto. Dalla parte del parlante*. In: *ACISLI XXIV*, 143-161.
- Virdis, Maurizio (1978): *Fonetica del sardo campidanese*. Cagliari: Della Torre.